

La lotta alla povertà in Italia da “risultati scarsi”

di Salvatore Pezzino



Secondo quanto emerge dal IX Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia a cura di Caritas italiana e Fondazione Zancan, presentato a Roma, la lotta alla povertà in Italia è stata in questi anni una “sconfitta”, per via di “una logica perversa di un assistenzialismo” che sta dando “risultati scarsi”. Nel Sud d’Italia la povertà è infatti quattro-cinque volte maggiore rispetto al Nord, un divario che “non ha corrispondenti in Europa”, con un aumento complessivo del 20% delle persone che chiedono aiuto ai Centri di ascolto.

Nella prima parte del rapporto viene evidenziato lo squilibrio tra Nord e Sud Italia in termini di spesa e di interventi per l’assistenza sociale e, quindi, per la povertà. L’anomalia tutta italiana è, secondo il rapporto, “che si spende di più per contrastare la povertà nelle regioni laddove ci sono meno poveri”, ad esempio in Trentino Alto Adige.

Anche quando s’investe per combattere la povertà, “si tende a dare soldi piuttosto che fornire servizi durevoli nel tempo, piccoli benefici economici che sono solo un palliativo e non la soluzione al problema povertà”. “Ciò porta gli enti pubblici a investire cifre molto alte per dare una piccola risposta a molti” osserva il rapporto, citando i “192 milioni di euro spesi per la carta acquisti, l’abolizione dell’Ici e il bonus elettrico” per cui “solo 91 mila famiglie, su un milione, non sono più povere in senso assoluto”.

Tali dati – si legge – “danno l’idea di un’Italia che non sa affrontare la povertà come si dovrebbe, se si considera che altri paesi investono di più e con migliori risultati”. In questa situazione chi ci rimette di più sono le famiglie povere o a rischio di impoverimento, “il cui numero è sensibilmente cresciuto a causa della crisi economica che attanaglia il Paese”. Secondo le rilevazioni nei Centri di ascolto Caritas, ai quali nel 2007 si sono rivolte oltre 80.000 persone (il 70,3% sono stranieri), il 7,7% del totale (5 mila famiglie) dichiara problemi di “reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze della vita”.